

Mercoledì, 6 Settembre 2006

Don Germano Pattaro, il teologo itinerante"

Don Germano ha amato la Chiesa, la Chiesa del Signore, il segno visibile della sua presenza. E per questo ha amato gli uomini, credenti e non credenti, aprendo la Chiesa al dialogo con tutti, nell'Ecumenismo e nell'ascolto vigilante e fiducioso di ogni voce, attento ad ogni ricerca di senso. La sua Chiesa oggi è qui; la sua "parrocchia senza confini", che lo cercava e che egli andava a cercare per tutte le strade del giorno e della notte, è qui: che prega e, se non riesce a pregare, piange".

La sua "parrocchia senza confini". Così, nell'omelia ai funerali, il patriarca Marco Cè tratteggiò la figura di don Germano Pattaro, sacerdote veneziano, morto il 27 settembre 1986, dopo lunghissimi anni di sofferenza e di malattia, durante i quali egli aveva però continuato instancabile la propria attività, esercitata in una straordinaria vastità di ambiti e in rapporto con le persone e gli ambienti più disparati: appunto, la sua "parrocchia senza confini". Nato a San Martino di Castello il 3 giugno 1925, ordinato sacerdote il 25 marzo 1950, don Germano fu dapprima vicario parrocchiale ai Carmini; nel 1953 iniziò il compito di insegnante in Seminario, successivamente di Teologia fondamentale, Patrologia, Ecumenismo, Storia della teologia, compito che conservò per oltre trent'anni, fino a qualche mese prima della morte.

Un anticipatore dell'ecumenismo. Nello stesso anno fu nominato assistente diocesano della Fuci, la Federazione degli universitari cattolici, incarico che resse fino al 1961, quando divenne assistente diocesano del Movimento Laureati di Azione cattolica e rettore della chiesa di San Giorgio degli Schiavoni. In straordinario anticipo sui tempi, don Germano fu animatore del movimento ecumenico, non soltanto a Venezia ma in tutta Italia, invitato come esperto anche a incontri internazionali e in contatto con i più autorevoli esponenti dell'Ecumenismo (proprio per questo suo impegno, nel 1975 don Germano fu inserito da Lamberto Furno tra gli undici teologi selezionati per il libro "Viaggio attraverso la teologia scomoda" (Roma, Coines), accanto a nomi come Rahner, Congar, Küng, Danielou, Ratzinger); e fu insieme apprezzato direttore d'anime, in particolare per la spiritualità del matrimonio e della famiglia.

Presidente della Querini per 14 anni. Uomo di profonda e vasta cultura, fu presidente della Fondazione Querini Stampalia dal 1972 al 1986. Anche se fu soprattutto uomo di predicazione e di lezione - «un teologo itinerante, piuttosto che da tavolino» lo ha definito don Bruno Bertoli - ha scritto libri importanti, come "Gli sposi servi del Signore", "Riflessioni sulla teologia post-conciliare", "Corso di teologia dell'ecumenismo" e il monumentale "La svolta antropologica. Un momento forte della teologia contemporanea", uscito postumo. Don Germano lasciò alla Chiesa di Venezia la vasta e qualificata biblioteca di oltre diecimila volumi che aveva raccolto con grande sacrificio, perché fosse messa a disposizione di tutti, a servizio in particolare dei laici.

L'eredità di don Germano. Il patriarca Cè designò la sede dell'Azione cattolica a Palazzo Bellavitis a San Maurizio come il luogo più opportuno per accogliere e aprire al pubblico la biblioteca, attorno alla quale è sorto ed è attivo il Centro di studi teologici intestato a don Germano, con le sue attività, prime tra tutte i corsi di teologia, e con il trimestrale "Appunti di Teologia": Centro operante, fin dalle origini, nell'ambito dello Studium Cattolico Veneziano, e quindi, oggi, incardinato nello Studium Generale Marcianum.

Leopoldo Pietragnoli